



Il perdurare della crisi economica e finanziaria, la crescente insicurezza sociale e l'indebolimento del welfare territoriale richiedono una rinnovata azione da parte delle forze sociali a difesa della comunità a partire dalle fasce più deboli ed esposte della popolazione. La Cgil e lo Spi si propongono di riprendere e rilanciare una stagione di contrattazione sociale con le amministrazioni locali, con l'obiettivo di tutelare e proteggere le categorie sociali più disagiate attraverso scelte opportunamente mirate sui servizi e sugli interventi sociali.

Nel territorio della provincia di Udine negli ultimi anni si sono sottoscritti protocolli d'intesa con importanti comuni (Udine-Tavagnacco-Cervignano-San Giorgio di Nogaro-Tolmezzo-Gemona del Friuli-Cividale-Martignacco-Pavia di Udine-Pozzuolo del Friuli-Villa Vicentina Fiumicello): si tratta di accordi che hanno consentito alle organizzazioni sindacali di essere riconosciute quali fondamentali soggetti portatori di interessi collettivi e di confrontarsi con le amministrazioni su importanti questioni inerenti la tassazione locale, i servizi sociali, le problematiche occupazionali, i trasporti, le misure di sostegno al reddito, il contrasto all'evasione fiscale. Tuttavia la Cgil e lo Spi, nella consapevolezza di come sia necessario cercare di superare alcuni limiti e criticità finora registrate, intendono assumere l'iniziativa per migliorare la qualità dell'attività contrattuale. Un miglioramento che sia quantitativo da un lato, estendendo cioè la contrattazione a una fascia più ampia di comuni, qualitativo dall'altro, puntando quindi ad ottenere risultati e contenuti più concreti ed efficaci per le persone più deboli e a rischio di emarginazione sociale.

Un impegno prioritario è altresì quello di coinvolgere e fare partecipare i nostri iscritti e la popolazione nella fase di ascolto delle problematiche da rappresentare successivamente alle amministrazioni. In sostanza si tratta di instaurare un rapporto più diretto con le persone e i loro problemi. Questo servirà anche a colmare le carenze di informazione sui risultati e sui contenuti della nostra attività di contrattazione attraverso l'organizzazione di assemblee pubbliche, la diffusione di volantini, comunicati ai media e altri mezzi che le moderne tecnologie ci mettono a disposizione.

Le questioni che vanno affrontate e si pongono con urgenza e gravità sono il contrasto alla



Cresce l'impegno del sindacato sulla contrattazione sociale: più incontri pubblici e assemblee sul territorio per informare i cittadini e raccogliere le loro richieste

Sostegno alle famiglie, lavoro, imposte locali Ecco le nostre richieste ai comuni friulani

povertà, l'invecchiamento della popolazione, la scarsa natalità, il futuro dei giovani, le politiche di accoglienza, le politiche per uno sviluppo sostenibile. Pertanto con riferimento ai Protocolli sottoscritti e a quelli da proporre, va perseguito un aggiornamento finalizzato ad aggredire i seguenti temi ed argomenti: sostegno alle

famiglie con minori in difficoltà; sostegno alla natalità (bonus figli, asili nido); adozione di programmi per l'invecchiamento attivo; sostegno ai giovani e al loro inserimento lavorativo; interventi sulle tariffe dei servizi pubblici (asili, mense scolastiche trasporti, rette per case di riposo) per famiglie e persone disagiate; riduzioni sulla tassa

dei rifiuti per famiglie numerose, persone anziane sole e cittadini in difficoltà; stop ad incrementi dell'addizionale comunale Irpef per lavoratori e pensionati con fasce di reddito basse.

La discussione da avviare con i Comuni dovrebbe partire da una richiesta dei sindacati alle amministrazioni di quante risorse

e numero di contributi vengono destinati alle famiglie e alle persone per rette case di riposo, asili nido, buoni mensa, scuolabus, abbattimento affitti e altri interventi sociali. Tutto ciò allo scopo di avere una conoscenza approfondita della spesa sociale degli enti locali e conseguentemente sviluppare una contrattazione che affronti nel merito e a ragion veduta le tematiche.

Alle amministrazioni comunali intendiamo chiedere di orientare le risorse derivanti dagli avanzi di gestione, che pure nelle difficoltà della finanza pubblica spesso ci sono, verso gli obiettivi di protezione sociale e di sviluppo del territorio. In questa direzione un ruolo importante e fondamentale lo svolge anche l'impegno per recuperare risorse dall'evasione fiscale. Naturalmente la contrattazione sociale è una attività che per essere condotta con efficacia necessita di conoscenze e competenze: proprio per questo lo Spi-Cgil di Udine ha avviato un apprezzato percorso di formazione sul funzionamento dei Comuni e sui loro bilanci.

Alessandro Forabosco

Eletto il nuovo coordinamento donne Alla guida c'è Gabriella Brugnolo

Si è da poco insediato il nuovo coordinamento donne dello Spi-Cgil Udine.

Eletto lo scorso 20 novembre alla presenza di Daniela Vivarelli, della segreteria regionale, vede tra le sue componenti Gabriella Brugnolo (nella foto), designata all'unanimità come responsabile,

Alma Plai, Eda Perussini, Siriana Nannucci, Luigina Moro, Rita Faruzzo, Daniela Longhi, Margherita Vuerich, Fabiola Cozzi, Daniela Vivarelli, Gianna Malisani, Rita Gueli, Maria Marion.

Tra i primi impegni da affrontare l'organizzazione dell'assemblea provinciale delle iscritte.



Udine sta bene in strada, accordo con il Comune

Dopo la bella iniziativa che ha coinvolto il quartiere Aurora, in arrivo nuovi progetti per promuovere la vivibilità della città



Fumata bianca, finalmente, per il protocollo d'intesa fra Comune di Udine e sindacati dei pensionati sulla promozione di una città "a misura di anziano". Acronimo di un percorso già avviato con la precedente amministrazione e dopo la formale assunzione del protocollo da parte della Giunta, il 12 novembre, a dicembre si è arrivati alla firma dell'intesa, che dà seguito e rafforza gli obiettivi già al centro del progetto "Udine sta bene in strada", incentrato sul quartiere Aurora, già Peep est, che gravita attorno all'asse di via Riccardo Di Giusto.

Già descritto su precedenti numeri di questo giornale, il progetto ha promosso una serie di iniziative di integrazione fra generazioni, rigenerazione, abbellimento e messa in sicurezza di luoghi pubblici e altri momenti comunitari per promuovere la qualità delle relazioni nel quartiere. Emozioni, oltre che impegni, che ci stanno ulteriormente spingendo ad iniziare altri percorsi, in altre aree udinesi dove promuovere, come è stato fatto

Le iniziative pilota

I progetti e le conseguenti azioni nella prima fase sperimentale di "Udine sta bene in strada" si sono concentrati su due aree: il centro storico, con piazza San Cristoforo, e la periferia con il quartiere Aurora (Peep-Est). Nel quartiere Aurora, che gravita attorno a via Riccardo Di Giusto, si è partiti da un'indagine svolta con la collaborazione della direzione didattica del locale istituto comprensivo, che ha permesso di raccogliere quasi 200 questionari consegnati dai ragazzi e dalle famiglie. La ricerca ha analizzato ambienti e confort, lo stato delle aree verdi, dei servizi, dei trasporti e della mobilità. Ne è seguita una visita guidata al centro di Udine, coinvolgendo bambini, maestre e gli anziani impegnati come volontari nel progetto, giochi, incontri con i genitori. Per



quanto riguarda piazza San Cristoforo e il centro, il progetto punta soprattutto a migliorare la vivibilità e la conoscenza di luoghi e siti preziosi quanto poco conosciuti dagli stessi udinesi, il chiostro e l'area verde di palazzo Antonini e il giardino dell'ex Banca d'Italia in primis.

nel quartiere Aurora, le relazioni la vivibilità degli spazi urbani. Relazioni e vivibilità che in questi ultimi anni sono forse peggiorati a favore di stili di vita e modelli di consumo in cui la socialità è stata compressa in luoghi chiusi o comunque non accessibili a tutti i cittadini, in particolare quelli a

mobilità limitata come gli anziani. «La città non deve essere lo spazio costruito solo per essere attraversato dalle automobili. Le strade sono anche luoghi in cui passeggiare, in cui le persone si riuniscono per parlare, esplorare e vivere i propri quartieri, con lo scopo di sviluppare la socialità, una corretta educazione

urbana, un rapporto costante con la comunità di cui si fa parte». Lo sostengono a livello nazionale i segretari generali dei sindacati pensionati, spiegando le ragioni alla base del progetto "Siamo tutti pedoni", nel cui ambito si colloca "Udine sta bene in strada", e noi a livello locale con questo protocollo

d'intesa vorremmo essere quel sindacato visionario che insieme alle Istituzioni e agli altri attori territoriali si fa parte attiva nella ricerca di trasformare gli spazi pubblici urbani da semplici luoghi di passaggio in luoghi di incontro, di vita pubblica e oseremmo dire di quella creatività collettiva che è necessaria per rendere più attraenti le nostre città.

Nei giorni scorsi, sempre nel contesto di "Siamo tutti pedoni", e parlare di come questo progetto rientra a pieno nell'attività di contrattazione sociale del sindacato, abbiamo presentato il "modello Udine" ad un'ampia e interessata platea di segretari regionali dei pensionati, presente anche Mina Cilloni, dello Spi nazionale, che ci ha garantito fin qui grande supporto e che vorremmo pertanto ringraziare su queste pagine. Un incontro che crediamo sia stato utile per gli altri, ma che lo è stato sicuramente anche per noi, dandoci ulteriori stimoli a porci nuovi obiettivi con il nostro progetto.

Maria Marion

“Una città a misura di anziano”

Un progetto che promuove l'invecchiamento attivo e presenta interventi virtuosi per migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini

BASSA FRIULANA

Se n'è andato a 91 anni Roberto Longhi Guidò la fusione Latisana-San Giorgio

Grave perdita per lo Spi Cgil della Bassa Friulana. È morto infatti Roberto Longhi, a lungo segretario della lega di San Giorgio e tra i promotori dell'unificazione con Latisana, tanto che fu il primo a guidare la nuova lega distrettuale nata dalla fusione. Scomparso nella notte tra sabato 30 novembre e domenica 1° dicembre, Roberto lascia le figlie Daniela e Marina e quattro nipoti. A lui, nel giorno del funerale, anche il commosso saluto di Gino Dorigo, che ha espresso ai familiari il cordoglio di tutta la Cgil friulana per la scomparsa di Roberto. Mantovano di nascita ma friulano di adozione, Longhi aveva militato in Cgil nelle file della Funzione pubblica, da impiegato dell'ufficio anagrafe del Comune di San Giorgio. Nel 1992 la pensione e l'avvio di un lungo e proficuo lavoro nello Spi. Nel 2016 (foto) venne premiato per il suo impegno nel promuovere la diffusione di Libera, il mensile dello Spi nazionale.



Promuovere non solo «una città a misura di anziano e l'invecchiamento attivo», ma «il miglioramento della qualità della vita per i cittadini di tutte le fasce d'età». Questo l'obiettivo al centro del progetto Udine sta bene in strada, come sintetizzato nella premessa dell'accordo tra amministrazione comunale e sindacati.

Più nel dettaglio, come si legge nei sette articoli del protocollo, si punta a interventi che promuovano la partecipazione e l'inclusione sociale degli anziani, facilitando la mobilità e l'utilizzo dei mezzi pubblici,

la fruibilità di spazi e servizi urbani, prestando attenzione alle tariffe e alla imposte locali. Rendere le città age-friendly, cioè a misura di anziano, «è uno degli approcci più efficaci – si legge nell'accordo – per rispondere all'invecchiamento demografico, e i centri urbani hanno le risorse umane, economiche e sociali per realizzare cambiamenti innovativi e favorevoli all'età».

Udine sta bene in strada, si legge ancora nell'accordo, è un progetto che parte dal basso,

basato cioè sull'esperienza vissuta delle persone anziane, sulle loro proposte concrete di intervento per migliorare la vita della comunità. L'approccio è anche di rete, teso quindi a promuovere la collaborazione e il coinvolgimento di diversi soggetti del territorio, anche operanti

in ambiti diversi. Si partirà da progetti pilota, per poi mettere in campo iniziative più articolate, definite secondo parametri che permettano di misurarne l'efficacia e l'eventuale replicabilità in altri contesti.

Per la gestione del progetto sarà attivato un tavolo tra

amministrazione comunale e sindacati, coordinato dall'ufficio di progetto Oms Città sane. Il Tavolo di Coordinamento dovrà stilare un programma di lavoro annuale che verrà discusso con la giunta entro il mese di dicembre: è sulla base di quel piano che l'amministrazione comunale, anno per anno, definirà le risorse da mettere a disposizione per sviluppare le attività attraverso impieghi appositi o attraverso l'integrazione in altri programmi o progetti già attivi o in via di attivazione.



Trasporto sociale, mano tesa agli anziani dell'Alto Friuli

Il servizio, gratuito, avviato dall'Auser con il sostegno dello Spi Cgil e della Bcc Rivolto a non autosufficienti l'accompagnamento in strutture sanitarie e uffici



Mano tesa dal volontariato agli anziani e a tutte le persone non autosufficienti dell'Alto Friuli. È infatti attivo dall'inizio di quest'anno, su iniziativa dell'Auser volontariato, un servizio di trasporto sociale gratuito per l'accompagnamento in strutture sociosanitarie pubbliche e private, uffici o sportelli postali e bancari. Del trasporto gratuito, attivato con il sostegno del Sindacato pensionati Cgil dell'Alto Friuli e della Banca di Credito cooperativo del Friuli centrale, possono usufruire tutti gli anziani ultrasessantacinquenni totalmente o parzialmente non autosufficienti, i disabili con certificazione in base alla legge 104, le persone in carico ai servizi sociali, gli adulti impossibilitati anche temporaneamente a guidare o a muoversi con mezzi propri, purché residenti nei comuni dell'Alto Friuli (ex Comunità montane Gemona-Valcanale-Canal del Ferro e della Carnia, Sandanielese e alte valli del Torre) e in una situazione accertata di grave difficoltà nell'utilizzo dei mezzi pubblici, nonché privi di adeguate reti di assistenza familiare.

«Si tratta di un servizio che richiede un importante sforzo economico e organizzativo da parte dell'Auser e dello Spi – spiegano i segretari territoriali Bruno Seravalli (Auser) e Franco Barera (lega Spi Alto Friuli) – ma che crediamo possa dare un

fattivo contributo per affrontare una delle principali criticità con cui devono fare i conti gli anziani e gli autosufficienti, in particolare nel territorio montano e pedemontano, sempre più penalizzato dalla carenza di servizi di vicinato e dalla distanza dei presidi sociosanitari».

Il servizio può essere richiesto contattando la sede operativa dell'Auser, in via San Giovanni 20 a Gemona, ogni giovedì dalle 9 alle 12, al numero 0432.971523 (o il numero verde 800995988, attivo per il trasporto sociale solo nel giorno e negli orari indicati). Per eventuali urgenze è inoltre possibile contattare il cellulare 349.4102293. Sarà in ogni caso l'Auser a ricontattare telefonicamente i richiedenti per confermare l'erogazione del trasporto e concordarne tempi e modalità. L'associazione precisa infine che, per evidenti ragioni di sicurezza, il servizio non può essere garantito a persone affette da patologie gravi o contagiose, il cui trasporto, finalizzato o meno che sia al ricovero in strutture ospedaliere, richiede adeguati mezzi (ambulanze) o l'assistenza di personale specializzato. Quanto alla presenza di eventuali accompagnatori, viene garantita solo qualora il loro supporto sia necessario in base a certificazione medica: negli altri casi gli accompagnatori vengono ammessi solo compatibilmente con la disponibilità di posti.

Badanti e assistenza, attivi tre sportelli

Informazioni e supporto dallo Spi a Gemona, Tolmezzo e San Daniele

La gestione contrattuale e retributiva delle badanti, un aiuto sempre più diffuso tra le famiglie soprattutto in Alto Friuli, visti gli elevati indici di invecchiamento demografico, l'accesso alle residenze per anziani, ai centri diurni, ai servizi di assistenza domiciliare e ai contributi regionali in materia, previsti nell'ambito del fondo per l'autonomia possibile (Fap), l'utilizzo e il funzionamento dei permessi di lavoro previsti dalla legge 104/92 per l'assistenza di familiari di disabili. Queste le tante materie, non certo facili da gestire e padroneggiare, su cui è possibile chiedere supporto e assistenza alle sedi del Sindacato pensionati Cgil.

La lega Spi dell'Alto Friuli ha attivato quest'anno un apposito servizio, denominato per semplicità Sportello Badanti, ma capace di rispondere su tutti i temi più "sensibili" in materia di assistenza ad anziani e non autosufficienti. Operativo nelle tre sedi di Gemona, Tolmezzo e San Daniele, lo sportello si avvale sia di volontari del Sindacato pensionati che di operatori del patronato Inca. Gli orari sono quelli indicati in tabella, ma il servizio è garantito solo previo appuntamento telefonico.

SPORTELLLO BADANTI E ASSISTENZA

Sedi, orari e recapiti. Il servizio è garantito solo previo appuntamento telefonico

SEDE DI GEMONA, via Campagnola 15

SPI-CGIL	da lunedì a venerdì 9-12	tel.0432.970329
INCA	lun, mar, gio, ven 9-12 e 16-18	tel.0432.980772

SEDE DI TOLMEZZO, via Carducci 18

SPI-CGIL	da lunedì a venerdì 9.30-11.30	tel.0433.2839
INCA	lun, mer 9-12 e 16-18.30	tel. 0433.2033
	mar, gio, sab 9-12; ven 15-18	

SEDE DI SAN DANIELE, via Trento e Trieste 46

SPI-CGIL	lun, mar, mer, ven 9-14.30	tel.0432.954775
INCA	lun, mer, ven 9-12.30	tel. 0433. 954775
	martedì 14.30-17.30	

Trasaghis, anche la sindaca Pisu alla tradizionale festa degli anziani



Un programma ormai collaudato, a base di musica, danze, mangiare genuino per una giornata in allegria. Si è rinnovato anche quest'anno, il 10 novembre, il tradizionale appuntamento della festa con gli anziani di Trasaghis, su iniziativa dei sindacati pensionati dell'Alto Friuli, della locale sezione dell'Auser e con il sostegno dell'amministrazione comunale. Presenti un centinaio di persone, salutate anche dalla sindaca Stefania Pisu. Per loro anche l'immane torta gigante e l'augurio di ritrovarsi altrettanto numerosi nel 2020.



IL CASO

Il turismo pedala, la politica arranca

Per la Ciclovia 1 Alpe-Adria un altro anno dai grandi numeri nonostante il colpevole ritardo del prolungamento a Venzone

Almeno novantamila transiti anche quest'anno, sostiene da Camporosso chi controlla il contatore posto nei pressi dell'arco che segna, lungo il crinale dello spartiacque, il punto più alto della Ciclovia Alpe Adria. Lì comincia la discesa verso Grado, che ha portato anche quest'anno decine di migliaia di turisti su due ruote sul tracciato della regina delle numero 1, di nome e di fatto, delle ciclabili regionali. Turisti soprattutto stranieri, che continuano ad arrivare a frotte non solo dalla Carinzia, e dal Salisburghese, le regioni attraversate dal tratto austriaco dell'Alpe Adria, ma anche dalla Stiria, dalla Germania e dal nord Europa. Sono loro, nei mesi estivi, a far girare a pieno ritmo il contatore di Camporosso, attratti dal fascino di un percorso reso unico, nel suo snodarsi tra Valcanale e Canal del Ferro, dalle gallerie, dai ponti e dagli spettacolari passaggi che offre il tracciato della vecchia Ferrovia Pontebbana.

Alle spalle di Lignano, Grado e Trieste, sempre più popolare in Italia e all'estero grazie anche al volano delle fiction televisive e dei film cui fa da set il capoluogo regionale, la ciclabile è divenuta ormai la quarta attrazione turistica più importante del Friuli Venezia Giulia, forte di un appeal che, contrariamente a quanto avviene per i poli del turismo invernale, è decisamente più forte fuori regione e all'estero che sui pendolari del turismo locale. Una risorsa preziosissima, dunque, per una montagna sempre più esposta al rischio di declino non solo demografico, ma anche economico e sociale. C'è un'incognita, però, che rischia di condizionare in futuro, o meglio, che sta già condizionando, un ulteriore salto quantitativo e qualitativo nella crescita della Alpe Adria. Si tratta dell'inaccettabile protrarsi dei tempi di realizzazione del tratto Moggio-Venzone, l'ultimo passaggio indispensabile per tra-

sformare la Ciclovia 1 da splendida incompiuta in una ciclabile a tutti gli effetti. In quella tratta, infatti, a maggior ragione dopo la chiusura dell'itinerario alternativo che passava per Campiolo, i ciclisti sono costretti a uno scomodissimo trasferimento sull'adiacente statale Pontebbana, da percorrere per sette pericolosi chilometri fino a stazione della Carnia, tappa d'arrivo scelta per molti escursionisti locali, a partire da quelli accompagnati da bambini e famiglie. Ma sono in tutto i chilometri di vecchia ferrovia che mancano per raggiungere Venzone, la perla della pedemontana friulana, superata la quale la Alpe Adria scende verso Udine lungo strade secondarie, immerse nel verde e a bassissimo traffico. Lo stanziamento di 3,5 milioni per il completamento del tratto Moggio-Carnia-Venzone risale addirittura al 2016. Ma della gara d'appalto, mentre piante e arbusti spontanei continuano a invadere



sempre più folti gli spazi un tempo occupati dai binari, non c'è al ancora traccia. E dire che è cessato, con il trasferimento della competenza dei lavori a Fvg Strade, l'alibi della doppia competenza dei lavori, visto che il tratto è a cavallo di quello che era il territorio non solo di comuni, ma anche di Uti diverse, quelle della Valcanale-Canal del Ferro e del Gemonese.

Conclusi i lavori di messa in sicurezza del tratto a Sud di Pontebba, il prolungamento a Venzone rappresenterebbe il passaggio finale per consentire il definitivo decollo della Ciclovia. Sottovalutare il peso di ulteriori ritardi sarebbe un errore imperdonabile. Campanelli d'allarme in tal senso sono già squillati:

pur in mancanza di dati ufficiali, lo stesso contatore di Camporosso, e secondo le stesse fondi, aveva concluso il 2018, a fine ottobre, oltre quota 120mila. È un numero che non ha il timbro delle istituzioni, così come non ce l'hanno i 90mila passaggi di quest'anno, ma che potrebbe rappresentare il segnale di un'inversione di tendenza. L'ipotesi di un calo dei transiti va presa seriamente in considerazione, come effetto non solo di un 2019 spesso segnato dal maltempo, ma anche di una crescente insoddisfazione, amplificata dai social, per l'incompletezza del percorso e per la pericolosità del tratto in statale. Un monito che la politica farebbe bene a non sottovalutare.

Fondo montagna, il grande cuore dei lavoratori

Sindacati attivi nella solidarietà ma anche nel confronto con i sindaci. Sollecitato lo sblocco dei fondi (9,5 milioni) del progetto Aree interne



C'è un tema in più al centro del confronto tra sindacati e comuni dell'Alto Friuli. Quello dello sblocco dei 9,5 milioni di fondi fermi relativi al progetto Aree interne, che potrebbero dare un concreto contributo per invertire la tendenza al declino della montagna. Dopo la denuncia fatta da Cgil, Cisl e Uil la scorsa primavera, con un dettagliato elenco delle opere ferme e un forte appello, in primis alla Regione ad accelerare sull'impiego delle risorse, il pressing è proseguito sia nei confronti della giunta che dei sindaci, rivendicando la l'avvio dei progetti, a partire – per quanto riguarda i sindacati pensionati – da quelli sul potenziamento dei trasporti e dei servizi sanitarie e assistenziali, che riguardano più da vicino la popolazione anziana.

Di segnali di vitalità, del resto, la montagna ne ha dati anche di recente. È il caso della reazione ai distretti provocati un anno fa dalla tempesta ribattezzata "Vaia", che aveva messo in ginocchio vaste zone della Carnia e dell'Alto Friuli. I nostri montanari si sono rimboccati le maniche, e va detto che il suo lo hanno fatto anche le istituzioni, dalla Regione ai sindaci, che hanno

attivato una macchina di interventi più veloce ed efficace di quanto non mostri normalmente la burocrazia italiana.

Importante anche il contributo di lavoratori e imprese. Proprio nelle scorse settimane, infatti, sindacati e Confindustria hanno deciso la destinazione del fondo paritetico "Solidarietà Montagna", costituito nel novembre 2018 per raccogliere risorse da destinare alle aree colpite dagli effetti del maltempo. La generosità dei lavoratori, che hanno devoluto un'ora del proprio stipendio, e degli imprenditori, che hanno contribuito con somme pari a quelle versate dai propri dipendenti, ha consentito di raccogliere 66.428,54 euro. A beneficiarne i lavoratori di falegnameria dell'Istituto scientifico industriale Fermo Solari di Tolmezzo, rinnovati con l'acquisto di attrezzature di ultima generazione, e 12 comuni (Bordano, Chiusaforte, Forni di Sotto, Lauco, Montenars, Pontebba, Prepotto, Raveo, Rigolato, Stregna, Tarvisio, Trasaghis) cui sono stati regalati altrettanti defibrillatori che miglioreranno sensibilmente gli interventi di pronto soccorso alla popolazione.